

#### 4. AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEI COMUNI DEL TRAPANESE

---

Scorrendo il "Giornale Ufficiale" degli anni 1848-49, tra i decreti sull'amministrazione della giustizia, si incontrano quelli sull'organizzazione del Tribunale Criminale, di quello Civile e di quello del Commercio per la provincia di Trapani.

Per l'interesse degli studiosi, si pubblicano i nomi dei componenti dei tre tribunali dal marzo 1848 al luglio 1849.

**TRIBUNALE CRIMINALE** - *Presidente*: D. Francesco Calcano.

*Giudici*: D. Vincenzo D'Anna, D. Vincenzo Lombardo Giacalone, D. Gaspare Giancontieri, D. Emmanuele Milone, D. Giuseppe Crescimanno.

*Custode della legge*: D. Giovanni Burgio.

**TRIBUNALE CIVILE** - *Presidente*: D. Giuseppe Mancuso.

*Giudici*: D. G.B. Titone, D. Gaspare Calvino.

*Difensore della legge*: D. Nicolò Di Vincenzo.

Il Giornale Ufficiale del 1 maggio 1848 pubblica il decreto con cui il Presidente del Governo del Regno di Sicilia, su proposta dei Ministri della Giustizia e del Culto, ha così "destinato" il Tribunale Criminale e quello Civile di Trapani:

**TRIBUNALE CRIMINALE** - *Presidente*: D. Pasquale Di Benedetto.

*Giudici*: D. Michele Nobile (Giudice di Gran Corte Civile), D. Giuseppe Marsala (Difensore della Legge di Tribunale Civile), D. Leonardo Scio (Difensore della Legge di Tribunale Civile), D. Emmanuele Cammarata, D. Rosario Paxiuta, D. Giuseppe Longo, D. Ferdinando Cutrona (Presidente di Tribunale Civile), D. Domenico Asta, D. Giuseppe Puleo, D. Francesco Carlo Scimonelli, D. Giuseppe Galatioto.

*Custode della Legge*: D. Giuseppe Pinelli.

**TRIBUNALE CIVILE** - *Presidente*: D. Salvatore Pinto.

*Giudici:* D. Francesco Prado, D. Gaspare Guzzo, Marchesino Ruffo.

*Difensore della Legge:* D. Nicolò Di Vincenzo.

Con la Restaurazione, il Principe di Satriano diede la seguente composizione al Tribunale Criminale e a quello Civile:

TRIBUNALE CRIMINALE - *Presidente:* D. Antonino Candela (già Giudice di Gran Corte Civile).

*Giudici:* D. Francesco Mistretta (Procuratore generale regio), D. Giuseppe Marini (traslocato dalla Gran Corte Criminale di Palermo), D. Domenico Arista (traslocato dalla Gran Corte Criminale di Girgenti), D. Giuseppe Biuso, D. Gioacchino Giandalla, D. Giuseppe Figlia, D. Benedetto Pilati (già Giudice di Tribunale Civile).

TRIBUNALE CIVILE - *Presidente:* D. Salvatore Schiavo (già Giudice di Gran Corte Criminale).

*Giudici:* D. Vincenzo D'Anna (già Giudice di Tribunale Civile e ora Procuratore generale regio), D. Vito Ingrassia, D. Nicolò Di Vincenzo, D. Giovanni Burgio (già Giudice Istruttore a Girgenti).

Il 30 luglio, D. Gaspare Calvino, alunno di Giurisprudenza addetto alla Procura generale del Re presso la Gran Corte Civile di Palermo, è nominato Giudice soprannumerario del Tribunale di Trapani (G.O. 7.8.49).

Dello stesso Tribunale il 9 ottobre è nominato Cancelliere D. Francesco Zangara (G.O. 19.10.49).

Sempre al 30 luglio, D. Francesco Ramo, già Cancelliere della Gran Corte Criminale di Trapani, è traslocato a quella di Caltanissetta, al posto di D. Vincenzo Tenerelli, promosso; D. Vincenzo Todaro, già Cancelliere del Tribunale Civile con funzioni di Cancelliere di Giudicato d'Istruzione, è promosso a Cancelliere della Gran Corte Criminale di Trapani, al posto di D. Francesco Ramo; D. Francesco Zangara, già Cancelliere circondariale di Palermo, è nominato Cancelliere del Tribunale Civile di Tra-

pani, al posto di D. Giuseppe Crescimanno, promosso (G.O. 16.8.49).

Il 29 luglio era confermato, nella seguente composizione, il TRIBUNALE DI COMMERCIO - *Presidente*: D. Diego Bulgarella.

*Giudici*: D. Michele Adamo, D. Marco Naso.

*Giudici Supplenti*: D. Francesco Caracausa, D. Giuseppe Lombardo Adragna, D. Carlo Gianformaggio, D. Vito Radalico.

*Cancelliere*: D. Salvatore Gaudiano.

Nel malcostume sociale che si faceva beffe della giustizia, ed era diffuso nel Trapanese, rientrava la così detta "componenda". Si trattava della somma che un derubato pagava ad un tale, che si sarebbe interessato di fargli riavere, interamente o in parte, il quantitativo del furto subito. Spesso questo tipo di sensale spartiva col ladro la somma scroccata al derubato.

Alla Camera dei Comuni di Sicilia, fin dal 25 maggio 1848, discutendosi il capo 2° del testo di legge sulla pubblica sicurezza, si diede all'articolo relativo alla "componenda" questa formulazione: "Il tentativo di scrocco, inteso sotto la parola *componenda*, praticato con minacce scritte o verbali, sarà punito con la reclusione; e ove lo scrocco sia consumato, la pena sarà del primo grado dei ferri".

Contro la componenda furono emanati i decreti 25 agosto e 27 settembre 1848. Col secondo di essi fu delegata alla competenza dei "Consigli di guerra subitanei di guarnigione" la repressione di quel reato: competenza che fu estesa a tutto l'aprile del '49, con decreto del 25 gennaio.

La componenda, in anni successivi all'unificazione italiana, sarebbe divenuta uno dei malèfici appannaggi della mafia, cresciuta all'ombra di cospicue protezioni.

Negli "sconvolgimenti" del 1848, vari beni furono tolti ad enti ecclesiastici e devoluti all'amministrazione dello Stato.

Con la Restaurazione, il Filangieri così ne dispose la restitui-

zione ai proprietari (risultanti tali all'11 gennaio 1848), con sue ordinanze dell'1 e 3 settembre, inviate "a tutte le Autorità Giudiziarie, Ecclesiastiche e Finanziarie": "Per la reintegra alla Chiesa dei beni assegnati o venduti negli ultimi sconvolgimenti, son dichiarate nulle e come non avvenute le vendite, affrancazioni, concessioni e transazioni, che sopra beni ecclesiastici (ora allo Stato e alle sue Amministrazioni appartenenti) han potuto aver luogo durante il periodo delle passate vicende, in esecuzione di disposizioni date dal Governo illegittimo. Tutti i beni mobili o immobili che nel dì 11 gennaio 1848 si trovavano in possesso di corporazioni religiose, e qualsiasi altro corpo o individuo ecclesiastico (e passarono poi allo Stato, alle Amministrazioni alle sue dipendenze e alle opere pie laicali e di beneficenza) passeranno *ipso facto* in potere dell'antico possessore, per come lo erano il dì 11 gennaio 1848..."

Con questo provvedimento, che ebbe importanti riflessi sull'economia e sulla società, vari beni dei Gesuiti e di altre organizzazioni religiose, "usurpati" dal governo rivoluzionario, ritornarono ai precedenti possessori.